

KUNG FU PANDA 3

KUNG FU PANDA 3

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA
Editore S.A.S. Via Goisis, 96/b - 24124 BERGAMO
Tel. 035/320.828 - Fax 035/320.843 - Email: sas@sas.bg.it

1

Regia: Jennifer Yuh Nelson, Alessandro Carloni

Interpreti: personaggi animati

Genere: Animazione - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2016 - **Sceneggiatura:** Jonathan Aibel, Glenn Berger - **Musica:** Hans Zimmer -

Montaggio: Clare Knight - **Durata:** 95' - **Produzione:** Dreamworks Animation, Oriental Dreamworks - **Distribuzione:** Twentieth Century Fox Italy (2016)

Giunta al terzo appuntamento, la saga del panda Po cresce e va incontro a nuove sfide. Quando Kai, il super cattivo ritorna sulla scena per riportare il suo potere su tutta la Cina, Po è chiamato a mettersi in gioco e a scegliere in che modo prendere le difese della sua gente. Significa seguire le indicazioni del suo padre biologico, che ha ritrovato dopo tanti anni, e di tutta il gruppo che lo difende e lo stima, fino a fargli ritrovare l'identità che aveva perso. E questo dell'identità è forse il tema centrale del terzo capitolo. Po deve scoprire chi è e ci riesce quando il recupero del padre biologico lo riconduce ad un equilibrio imprevedibile. La riconquista di se è per Po un traguardo importante e necessario per vincere la propria inquietudine. Il panda cresce insieme alla comunità che lo spinge e produce uno scambio di opinioni vivace e costruttivo. È eccessivo e un po' pretestuoso guardare con sospetto alla situazione del nucleo familiare composto dai due padri e da Po. In realtà il momento più dolce e bello è quando Li, il padre, ricorda la mamma e la sua presenza accanto a Po. Il resto è una sorta di misurato inseguire di gioia imprevedibile, quasi a riportare il sereno nella scombinata famiglia dei Panda. Avvicinandosi al lieto fine, il capitolo si chiude su uno scenario musicale a tutto tondo, indicando nel rispetto e nella reciproca conoscenza le premesse per una coesistenza pacifica e costruttiva. Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile, semplice e adatto per dibattiti.

Commissione Nazionale Valutazione Film:
Consigliabile/semplificato/dibattiti

Panda grassone e scettico sulle sue capacità di insegnare il Kung Fu, sempre circondato dagli esuberanti Furious Five (Tigre, Gru, Mantide, Vipera e

Scimmia) incontra per la prima volta il padre naturale, un pandone gioioso destinato a risolvere il conflitto brutale tra Po e lo spirito della guerra Kai, che vuole il segreto del 'Chi' (leggi 'ci') per dominare la Cina e il mondo. Tra tecniche miste di animazioni, esplosioni, scivoloni, ruzzoloni in 3D (l'interminabile visita al museo) e monotoni urletti (ah, uh, ehi) di riempimento, si sente l'ansia di spingere l'azione per coprire sceneggiatura esile e personaggi stanchi, pur nel principio edificante dell'autodeterminazione della persona. Al timone sempre il supervisor italiano Alessandro Carloni. Produce ancora Guillermo Del Toro. Per infanti.

Il Giorno - 18/03/16

Silvio Danese

Due padri per il Panda Po. È il turno, nelle sale, del terzo episodio di "Kung Fu Panda 3". Di Alessandro Carloni e Jennifer Yu, vede il buffo panda ciccone Po (doppiato da Fabio Volo) che incontra il padre biologico che in pratica affianca quello 'putativo', un'oca, e con il quale condivide passioni come quella, sfrenata, per il cibo. Come in ogni avventura animata arrivano i guai: Po dovrà contrastare la malefica arte di Kai che terrorizza la Cina e vuole assoggettarla con le sue bande di bravacci. Contro di loro Po mette in piedi uno scalinato esercito di panda i quali dovranno diventare campioni di arti marziali. Film della DreamWorks e distribuito da Twentieth Century Fox, nei primi due capitoli la saga in Italia ha incassato quasi 30 milioni di euro.

L'Unità - 17/03/16

Alberto Crespi

Po è diventato grande, un panda ancora più grande. Molto goloso. Non sa della missione che lo aspetta, salvare addirittura tutta l'allegria e perditemo comu-

nità dei panda, che vive in un luogo misterioso. Conoscerà finalmente le sue origini dopo aver ritrovato il babbo Li Chan, perduto tanti anni prima, capace di mangiare trentadue ravioli in un colpo solo. "Kung Fu Panda 3", anche in 3D, diretto da Jennifer Yuh Nelson e l'italiano Alessandro Carloni, apre un nuovo, coloratissimo capitolo della storia di Po, che ancora una volta nell'edizione italiana ha la voce di Fabio Volo: 'Personaggio simpaticissimo - precisa - con un bel messaggio: non farti mai dire dagli altri che non sei capace di fare delle cose; credici fino in fondo quando decidi di farle; impara che il cuore e la passione possono superare i tuoi limiti e il poco talento. Tutti possono, come Po, diventare dei veri eroi'.

Avvenire - 17/03/16

Luca Pellegrini

Era un po' che non vedevamo il panda Po. Precisamente cinque anni ovvero dal 2011 di "Kung Fu Panda 2". Il nostro corpulento campione di kung fu suo malgrado (avrebbe preferito dormire e mangiare ravioli al vapore) dovrà difendere la sua comunità in cima alle montagne dell'Antica Cina da una nuova minaccia: lo yak parecchio incavolato Kai, ex sodale di Mastro Oogway, ora in cerca di fama e notorietà. A complicare la faccenda una certa gelosia tra il padre adottivo di Po (l'oca apprensiva Mr. Ping) e il genitore naturale del nostro, spuntato fuori all'improvviso (esilarante la gag del loro primo incontro) e forse custode di un segreto noto solo ai panda. Sappiamo che non possiamo aspettarci troppa profondità da questa saga cartoon della Dreamworks ma l'azione è vibrante, il cattivo fantastico (l'imponente Kai ricorda non poco Bogo, il bufalo capitano di polizia nel capolavoro "Zootropolis") e il tema di fondo meno superficiale di quello che si

può pensare: ci si deve sacrificare per gli altri. In tempi così egoisti, è pura rivoluzione. Soprattutto se sei uno spettatore bambino. Motivo di orgoglio nazionale vedere il nostro Alessandro Carloni in coregia.

Il Messaggero - 17/03/16
Francesco Alò

I cinesi si sono indispettiti, i panda e il kung fu sono patrimonio nazionale. Ma non è venuta a loro l'idea del panda campione di arti marziali (nonché campione d'incassi mondiali). Non avrebbero fatto battute sulla filosofia orientale. '500 anni nel regno dello spirito qualcosa la impari', borbotta il cattivo Kai, alias 'supremo signore della guerra', alias 'bestia della vendetta', alias 'fabbricavedove' (nessuno però lo riconosce, sotto nessun nome: 500 anni nel regno dello spirito hanno effetti disastrosi sulla memoria collettiva). Ha una collezione di giade, ognuna corrisponde al 'chi' di un guerriero defunto, ne manca giusto una a forma di panda. Già, perché Po, che nel film numero uno della saga aveva imparato a combattere, ora deve passare di grado e diventare maestro. Il minuscolo e irascibile Shifu ha infatti deciso di ritirarsi. Quando si arrabbia ancora gli trema il codino, ed è la prima cosa che abbiamo apprezzato nel primo film (la seconda era la saggia frase 'la fortuna aiuta i fortunati', che nella versione di Jorge Luis Borges suona 'Felici i felici'). Po non è tagliato per l'insegnamento del kung fu, lo capiscono subito anche i Cinque Cicloni - Tigre ordina al banchetto noodles e ravioli chiedendo la salsa piccante a parte, come Meg Ryan in "Harry, ti presento Sally...", solo una tra le cento citazioni cinematografiche. Epperò l'universo ha mandato un messaggio. E un padre naturale. Sappiamo che Po è stato cresciuto dal papero Mr. Ping, senza chiedersi per anni come mai non somigliava in nulla a papà. Avevamo dato per scontato che fosse l'unico panda rimasto al mondo. Colpo di scena: c'è un villaggio segretissimo tra le nevi dove gli orsetti bicolori vivono in armonia, e c'è pure una panda ballerina, cicciotta e abilissima con il nastro. Padre e figlio fanno danni provandosi le divise dei

grandi guerrieri, scadono i 500 anni d'esilio di Kai, il genitore adottivo (tutto commercio e succursali, una vita passata a vendere noodles) e il genitore naturale (pigro e mangione, il panda come la mela non cade lontano dall'albero) si disputano i favori del rampollo. La moltiplicazione dei genitori maschi ha scatenato la solita polemica - non sarà un film che mette strane idee nella testa dei bambini? Tranquilli: le generazioni cresciute con Paperino e Topolino - dove le uniche parentele erano zio e nipote - non hanno subito traumi.

Il Foglio - 19/03/16
Mariarosa Mancuso

Tornano i Cinque cicloni, il maestro Shifu e il rotondo panda Po che, in seguito all'epilogo del film precedente, riceve la visita di un altro panda: suo padre. Un nuovo temibile avversario si materializza però dal regno degli spiriti, il generale Kai, capace di rubare il Chi agli altri guerrieri e trasformarli in soldati di giada al suo servizio. Solo guerriero dragone, ossia Po, può sconfiggerlo, ma per farlo dovrà padroneggiare il Chi, la cui arte è custodita proprio nella segreta valle dei panda. Po viene accompagnato dal padre adottivo, che non si fida affatto di quello naturale, ma il messaggio del film si rivela presto a favore di un'ideale famiglia allargata. La saga di "Kung Fu Panda" si conferma insolita per il rifiuto del 'body shaming', ossia gli insulti rivolti alla corporatura: non solo nessuno cerca di mettere a dieta Po, ma il villaggio dei panda è letteralmente una comunità di 'orsi', dove tutti sono felici, voraci e più o meno obesi. Questa paciosità generale però finisce per privare il film di un vero elemento di contrasto e il tono edificante diventa stucchevole o comunque poco appassionante, tranne che per i più piccoli. Gli unici veri brividi arrivano allora sul versante estetico da alcune - purtroppo sparute - sequenze elaborate con una costruzione a split screen e con un'animazione che, pur rimanendo in computer grafica 3D, guarda alle stilizzazioni della bidimensionalità.

FilmTv - 2016-11-20
Andrea Fornasiero

Quando nel 2008 siamo entrati nel mondo di Po, il panda gigante divenuto nel corso di due lungometraggi un campione di arti marziali e una star del cinema, abbiamo accettato senza difficoltà che fosse figlio di un'oca. Un figlio adottivo, s'intende, ma legato a quel padre tanto diverso da un amore profondo e sincero. Nella nuova avventura che lo vede protagonista, la terza, diretta da Jennifer Yuh e Alessandro Carloni, Po ritroverà finalmente il genitore biologico che credeva morto e grazie a lui scoprirà un luogo interamente abitato da panda di cui ignorava l'esistenza. Ma non potrà fermarsi, chiamato a battersi assieme ai suoi amici Tigre, Serpente, Gru, Mantide e Scimmia con Kai, nuovo supercattivo sovranaturale che terrorizza la Cina. Aiutato dal saggio Shifu, il maldestro eroe della DreamWorks prosegue dunque il viaggio verso il suo destino che lo spinge ad essere non solo un Guerriero Dragone, ma anche un maestro di kung fu. Un impegno che Po non vorrebbe prendersi, ma che dovrà accettare quando la lotta contro Kai richiederà l'allenamento di molti altri panda, goffi e pigri proprio come lui all'inizio della saga.

Primo cartoon americano coprodotto con la Cina, "Kung Fu Panda 3" rimette in campo storie di amicizia e coraggio nelle quali tutti potranno riconoscere il proprio percorso di crescita per superare limiti e paure, la ricerca personale nel raggiungere la pace interiore. Ma le riflessioni filosofiche legate alla pratica delle arti marziali, alle tradizioni, all'iconografia e alla cultura cinese, continuano a mescolarsi con umorismo e risate di cui Po è insuperabile cintura nera.

Corriere della Sera Style - 01/03/16
Alessandra De Luca